



LUNGARNO

di **Roberto Saccenti**

La memoria non è solo un fatto individuale, che attiene al rendere di nuovo presente nella mente di ciascuno eventi o esperienze vissute. È anche collettiva, perché ha a che fare con il nostro essere parte di relazioni in cui esiste un vissuto condiviso. Si forma così una memoria comune che spesso trova in alcune biografie una sorta di punto di riferimento. Questo è il senso del momento pubblico dedicato alla figura di Beppe Matulli, che si terrà nel salone dei Duecento di Palazzo Vecchio l'8 maggio prossimo. A poco meno di tre mesi dalla sua scomparsa, quella che è stata la vita di Matulli viene letta con un approccio che parte dai ricordi di chi, a vario titolo, ha incontrato la sua parabola, mirando però a rendere riconoscibili i tratti di uno sfondo comune. E questo non solo perché ad essere al centro dell'attenzione è una persona che ha vissuto da protagonista la politica cittadina, regionale e

MERCOLEDÌ IL RICORDO NEL SALONE DEI DUECENTO

MATULLI E IL DUBBIO, UN ALTRO MODO DI VIVERE LA POLITICA

nazionale, è cresciuto nella Firenze di Pistelli e La Pira e ha conosciuto la «Scuola di Barbiana» di Lorenzo Milani. Ad assumere un valore duraturo è soprattutto una personalità che si è venuta modellando e rimodellando nel succedersi delle tappe. Riannodando le fila di un cammino che è fatto di una lunga e appassionata vita pubblica si fanno più chiari i tratti non solo del politico ma dell'uomo. A cominciare dalla convinzione che la politica sia ben altro dalla gestione del potere e sia irriducibile alla sola messa in opera di tattiche o strategie. Per Matulli era essenziale guardare alle cose per capirle nella loro specificità e poterle pensare nel loro essere parte di una realtà che chiamava alla responsabilità delle scelte da compiere. Questa fedeltà alle cose non aveva nulla di dogmatico, ma era piuttosto percorribile solo nel confronto aperto con tutti, in un dialogo che per la politica non significa solo opera di convincimento ma anche e soprattutto fatica di scoprire e riconoscere nell'altro un frammento di

verità. In questo si radicava una compiuta accettazione della democrazia come «metodo», cioè come pratica della politica che si fonda sul riconoscimento del limite entro cui il potere può e deve essere esercitato. Tutto questo si ritrova nel modo in cui Matulli interpretò i suoi numerosi incarichi politici e istituzionali: come consigliere regionale e come commissario della Dc in Toscana, come parlamentare e sottosegretario, come sindaco di Marradi e vicesindaco di Firenze. E si ritrova anche nel modo in cui ha declinato l'impegno sociale per i giovani e per i carcerati, quello culturale di presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e di presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani. Al di sotto della eterogeneità solo apparente di queste molteplici esperienze vi è l'unità e l'unicità di una vita nella quale non è mai mancata la capacità di ripensare e rileggere il proprio itinerario umano, sforzandosi di comprendere la portata delle tappe attraversate. Matulli ha

cercato di sottrarre i propri ricordi alla nostalgia, per restituirli invece ai luoghi e ai tempi loro propri, cercando così di innestare la propria memoria dentro quella storia che è il vero e autentico patrimonio di esperienze condiviso da una comunità. È forse qui il tratto più peculiare di un uomo capace di fare del dubbio circa le proprie scelte un'opportunità e non una debolezza. Perché proprio il dubbio della coscienza era, per Matulli, uno stimolo prezioso a capire e a immaginare le possibilità che una contingenza rendeva percorribili. Emerge così il ritratto di una figura inattuale, perché distante da quelle tentazioni — dalla dittatura del presente a quella della nostalgia, fino alla caccia al consenso immediato — che sembrano dominare il nostro presente politico e culturale. E tuttavia, proprio questa sua distanza da tante pratiche dell'oggi ne fanno il testimone di un modo prezioso di affrontare le relazioni politiche, sociali, culturali: ad occhi aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso ex Comunale

IL DIRITTO AL BELLO

SEGUE DALLA PRIMA

Si potrà anche far presente che il complesso ottocentesco del Teatro Comunale, ristrutturato negli anni 30 in funzione del Maggio Musicale grazie anche al mecenatismo del marchese Luigi Ridolfi, non era un capolavoro; si trattava però di un edificio ampiamente storicizzato, con una sua dignità architettonica non certo inferiore a quella dei tre colossi in cemento armato che ospiteranno 156 appartamenti realizzati sulle sue rovine nell'ambito di una grande operazione speculativa. La città degli anni 80 e dei primi 90, con le sue maggioranze oscillanti fra il frontismo e il pentapartito, la città di sindaci come Alessandro Bonsanti, Lando Conti, Giorgio Morales, e di vicesindaci come Gianni Conti e Giovanni Pallanti, non sarà stata la Firenze «sobria e pudica» favoleggiata da Dante, ma conservava il senso del rispetto. Dopo gli scempi dei decenni precedenti, un certo ceto politico evitò un impatto traumatico sul tessuto urbano cittadino. Riviveva in quella classe dirigente qualcosa dello spirito di La Pira, che al termine della giornata si faceva portare dal suo autista sui piazzali Michelangelo, per contemplare dall'alto, nel pieno fervore della Ricostruzione, la crescita della sua città; o di un Piero Bargellini, che, assessore alle Belle Arti (all'epoca gli assessorati alla cultura si chiamavano così, e lo erano), percorreva la mattina il viale delle Cascine per controllare che le facciate del popolare quartiere in costruzione dell'Isolotto non stonassero col decoro del mediceo parco antistante. Sopravviveva la convinzione che la difesa di un panorama non è solo una questione di metri cubi, ma di gusto, di stile, e magari anche di buon senso. Si può chiedere ai futuri vertici del Comune di fare quattro passi non solo su internet, ma anche sul lungarno Santa Rosa?

Enrico Nistri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo



● Nato a Marradi nel 1938, morto a Firenze l'11 febbraio scorso, Giuseppe Matulli dal 1964 al 1970 è stato vice e poi sindaco del suo paese

● Esponente della sinistra Dc, partito di cui è stato segretario toscano, è stato deputato, sottosegretario all'Istruzione con Amato e Ciampi, vice sindaco di Firenze

www.continentaltermehotel.it



Continental Terme Hotel**,**
Il luogo ideale per rigenerare
il corpo e la mente.

- 5 Piscine Termali
- 2 Aree Wellness & Spa
- Beauty-farm
- Fangoterapia, Inalazioni e Aerosol
- Riabilitazione e Idrokinesiterapia



SOGGIORNO DI CURA TERMALE

7 notti in Pensione Completa

Accesso alle 5 Piscine termali
Accesso alla Spa Thalasso
Accesso alla Spa Aqva&Thermae

1 Visita medica di ammissione alla fangoterapia;
6 sedute di Fangoterapia;
6 Bagni termali all'Ozono;
6 Massaggi terapeutici da 20 Min.;
1 Accappatoio per la cura.

a partire da 891,00 € a persona,
in Camera doppia Comfort con impegnativa ASL

Siamo convenzionati con il SSN.

Via Neroniana, 8 - 35036 - Montegrotto Terme (PD)
Italia - Tel. 049 793522 - info@continentaltermehotel.it

a partire da:
102,00 €
in Pensione
Completa

